



CONFERENZA REGIONALE SULLA DISABILITÀ

Gruppo di lavoro del 12 gennaio 2015

Il durante e dopo di noi: strumenti e opportunità per l'autonomia e la qualità della vita della persona disabile

relatrice **Barbara Trambusti**

RESPONSABILE DEL SETTORE INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - REGIONE TOSCANA

Il Dopo di Noi può essere definito come il dilemma che assilla tutti i genitori di disabili, preoccupati che i loro figli siano destinati a un futuro senza cure né affetti, al momento in cui loro non ci saranno più.

In Italia, nel contesto familiare dei disabili gravi giovani e adulti fino a 64 anni, si stima che il 9,6% viva da solo, il 10,6% con il proprio partner, il 20,3% con il partner e i figli e circa il 50% con uno o entrambi i genitori. Fra questi ultimi risulta particolarmente critica la situazione di coloro che vivono con genitori anziani (circa un terzo). Inoltre il 54% circa dei disabili gravi può contare solo sull'aiuto dei genitori per le attività di cura che non costituiscono assistenza sanitaria, mentre solo il 17,6% usufruisce di assistenza domiciliare sanitaria o non sanitaria pubblica (Fonte: Istat).

Questi pochi dati spiegano chiaramente perché il tema del Dopo di noi assume grande rilievo non solo a livello delle singole famiglie, ma a livello di comunità e di enti pubblici preposti a garantire non solo i Livelli Essenziali di Assistenza, ma anche e soprattutto ad assicurare ai disabili “ il diritto a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone”, come l'art. 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità prescrive.

Altrettanto chiaro è che tale tematica deve essere affrontata da subito, mentre la famiglia è ancora in grado di occuparsi dei propri figli, perché il Dopo di Noi deve essere accuratamente preparato nel Durante Noi: qualunque proposta che persegua l'aumento di autonomia della persona si inserisce infatti in un continuum progettuale che può apportare uno strumento in più per la realizzazione dell'indipendenza rispetto alla famiglia di origine.

L'art 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità prevede anche che debbano essere adottate “ misure efficaci ed adeguate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e la loro piena integrazione e partecipazione nella società”.

Le Costituzioni di tutti i paesi europei stabiliscono che le persone devono essere in grado di autodefinirsi e ciò deve valere anche per le persone disabili. Questo è il concetto di Vita Indipendente: disporre di strumenti appropriati, differenziati ed efficaci per affermare la propria volontà ed effettuare le proprie scelte, sulla base di decisioni individuali.

Perché le persone più competenti nel campo della disabilità, sono le persone disabili stesse, con un ribaltamento della prospettiva, dalla ricerca ad ogni costo della rimozione di “limiti”, alla presa d'atto che ogni persona disabile rappresenta una risorsa preziosa in base alle proprie peculiarità.

L'attenzione deve essere focalizzata dunque non tanto “al cosa” ma “al come” devono essere offerte le



Regione Toscana



IN COLLABORAZIONE CON



prestazioni al fine di realizzare l'autonomia di vita della persona. Le aspettative sono le più disparate e l'organizzazione dei servizi deve saper accogliere le richieste programmando al meglio gli interventi, andando incontro all'aspettativa principale che è quella del "passaggio di consegne, lavorando da subito sui percorsi non solo di cura ma anche e soprattutto di autonomia della persona.

La peculiarità dei progetti per il Dopo di Noi è quindi rappresentata dalla flessibilità e personalizzazione, ma al tempo stesso essi sono caratterizzati da estrema complessità, in quanto necessitano della interrelazione fra diversi soggetti e professionalità e la buona riuscita del progetto di vita può dirsi realizzata solo se queste competenze sono armonicamente integrate.

Tale complessità nel nostro Paese appare amplificata dalla estrema frantumazione costituzionale delle competenze coinvolte (fra sanità e assistenza sociale, fra Stato, Regioni, Province, Comuni..) nonché dalla variabilità esistente nei diversi territori, in termini di partecipazione del Terzo settore alla programmazione ed attuazione delle politiche.

La ricomposizione, dal basso di tali competenze, in applicazione del principio di sussidiarietà ha permesso in molte Regioni, attraverso le associazioni dei familiari, il terzo settore le Consulte per i disabili, di attivare "buone prassi" non solo attivando processi partecipativi istituzionali, ma avviando concrete progettualità costruite in modo innovativo sulle singole persone, trasformando "il malato" e la sua famiglia da soggetti passivi a protagonisti del percorso di recupero e del progetto di vita, in particolare per le forme di disabilità gravi per le quali è più difficoltoso attivare progetti di vita autonoma. Ogni decisione deve ruotare attorno al concetto fondamentale di Progetto di vita della persona quale strumento per il raggiungimento della piena autonomia. Il Progetto di vita deve essere impostato fin dalla primissima presa in carico della persona con una capacità sia predittiva che tecnica di programmazione degli interventi, ma in una logica di costante revisione e aggiornamento. A tale proposito risulta imprescindibile adottare strumenti di valutazione omogenei ed efficaci allo scopo di orientare le scelte più funzionali, sulla base di metodologie scientifiche e condivise a livello internazionale. La formazione degli operatori socio-sanitari, delle famiglie, insieme al lavoro di studio e diffusione svolto da Università e organismi scientifici rappresentano ulteriori tasselli necessari nel percorso di cambiamento anche culturale necessario per affrontare tale tematica.

L'importanza di tale approccio è ulteriormente supportata dalla recente ricerca condotta dall'Università di Firenze - Laboratorio ARCO, su incarico della Regione Toscana, che mostra una chiara relazione fra livello di gravità della disabilità e dinamiche di impoverimento ed esclusione sociale che coinvolgono le persone colpite da gravi cerebro lesioni e i loro familiari, in tutti gli ambiti analizzati. Anche tali considerazioni devono dunque spingere verso l'attivazione di servizi che non si limitino alla - seppur necessaria e attualmente non sufficiente - integrazione del reddito, ma offrano percorsi di presa in carico globale della persona all'interno del proprio contesto familiare e comunitario.

Fondamentale per creare queste condizioni è la creazione di una Rete, intesa come insieme della collettività, enti istituzionali, Terzo settore, volontariato, famiglie, cittadinanza attiva, tutti potenzialmente utili a supportare i momenti di vulnerabilità della persona. In particolare, sarà da incentivare e appoggiare:

- il lavoro dei gruppi di genitori e di auto-mutuo-aiuto condotti da operatori per aumentare la consapevolezza e valorizzare la solidarietà e il sostegno reciproco;
- l'associazionismo tra famiglie quale assunzione di responsabilità e protagonismo nell'individuare bisogni e risposte;



Regione Toscana



IN COLLABORAZIONE CON



CESVOT
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANO

- il progetto di vita come strumento che accompagna e guida gli interventi collocati nelle diverse fasi della vita;
- le esperienze di distacco temporaneo da casa;
- le iniziative volte ad aumentare le conoscenze e le informazioni alle famiglie.

Cosa sono le Fondazioni di Partecipazione per il Dopo di Noi

Le Fondazioni di partecipazione, che in Toscana, come in altre Regioni d'Italia, si stanno diffondendo quali modelli gestionali innovativi per la tutela della persona disabile, fanno riferimento ad uno strumento giuridico poco indagato dalla dottrina e non regolamentato dalla legge, se non per pochi e particolari aspetti: se ciò da un alto rappresenta un limite, dall'altro rappresenta un elemento di flessibilità utile a realizzare e gestire percorsi articolati e mutevoli di assistenza e accompagnamento della persona disabile nel corso delle varie fasi della vita.

In generale la Fondazione di partecipazione si caratterizza per la partecipazione di una pluralità di soggetti (pubblici e/o privati) che condividono le finalità della fondazione e vi partecipano apportando beni mobili, immobili, risorse, servizi. Questo modello quindi rappresenta un'equilibrata sintesi dell'elemento personale, proprio delle associazioni e dell'elemento patrimoniale tipicamente presente nelle fondazioni.

In concreto le Fondazioni di partecipazione costituite fino ad oggi, si caratterizzano per essere costituite da associazioni di famiglie, enti pubblici territoriali (Comuni, Province, Società della Salute, Aziende Sanitarie Locali. ecc.), soggetti del privato sociale ed Istituti. La finalità può essere quella di tutelare la persona e il suo patrimonio, operando da intermediarie tra le strutture esistenti e la famiglia, o quella di gestire direttamente strutture residenziali, o ancora di promuovere e favorire percorsi di autonomia attraverso la condivisione e l'attuazione di progetti personalizzati. Tutto dipende dai servizi presenti sul territorio e da come essi sono percepiti, dalla tipologia di rapporti che si fanno sviluppare tra soggetti privati e pubblici, nonché tra gli stessi organismi del terzo settore, talvolta poco abituati a collaborare ad un medesimo progetto.

Importante, nel contesto che si vuole costruire è:

- mantenere e valorizzare costantemente il coinvolgimento delle associazioni di famiglie, soprattutto in fase di studio degli assetti organizzativi, propedeutica all'effettiva costituzione della Fondazione, attraverso il continuo confronto e la co-decisionalità;
- consolidare un efficiente sistema di gestione di servizi che sia aderente ai bisogni specifici della persona ma al tempo stesso non disattenda i fondamentali principi di diritto di accesso universale all'assistenza, di equità ed appropriatezza alla cura, che ogni ente pubblico deve garantire;
- considerare le Fondazioni quale elemento di forza da inserire a pieno titolo nella rete dei servizi al fine di programmare al meglio ed erogare prestazioni appropriate. Attraverso esse infatti non solo si realizzano le aspettative di vita delle persone, ma si sedimentano esperienze, know-how, informazioni, dati e risorse, anche attraverso il meccanismo del fund raising.

La Regione Toscana e il Dopo di noi

La legislazione regionale prevede per le persone disabili la realizzazione di progetti e servizi finalizzati alla realizzazione di modalità di vita indipendente, soluzioni abitative autonome e para-familiari. Nel corso degli anni la realizzazione della vita indipendente è stata improntata non solo all'erogazione di

contributi per l'accompagnamento della persona nella vita quotidiana, ma anche alla ideazione di forme innovative e funzionali di gestione dei bisogni, nelle diverse fasi evolutive della persona.

Oltre ai contributi del Fondo regionale per la non autosufficienza finalizzati ad affrontare le criticità assistenziali della persona, sono state dedicate risorse per l'avvio delle prime esperienze di Fondazioni di partecipazione per il Dopo di Noi, quali strumenti per la realizzazione e gestione di soluzioni abitative diverse rispetto alle tradizionali strutture residenziali, progettate e gestite dalle famiglie degli interessati e da tutti i soggetti del territorio. La programmazione regionale, a partire dal Piano Integrato Sociale Regionale 2002-2004, ha previsto l'erogazione di risorse sia per realizzare studi di carattere giuridico a supporto della costituzione di Fondazioni, sia per incentivare lo start up di queste forme associative sul territorio.

In particolare, con la Scuola Superiore di Sant'Anna di Pisa sono state sottoscritte collaborazioni volte ad approfondire le possibilità di sviluppo di queste forme di gestione innovative (DGR 1046/2005 "Progetto Sostegno allo sviluppo delle Fondazioni di Partecipazione sul Dopo di Noi), delineando le principali caratteristiche sul piano giuridico e tecnico che tali soggetti devono possedere e la relativa applicabilità alle varie fattispecie. I territori, avvalendosi del supporto della Scuola e grazie alle proprie risorse interne, hanno quindi avviato prime esperienze di gestione di forme autonome di vita attraverso le Fondazioni, in alcuni casi ricevendo contributi regionali per lo start up progettuale (DD 2597/2010 "Stasera non torno a casa" - Noi da Grandi onlus di Empoli e DD 7030/2009 "Noi e Loro un futuro di autonomia" - Associazione La provvidenza di Piombino").

Tale percorso di accompagnamento è proseguito in tutti i cicli di programmazione successivi, in particolare attraverso il Piano Integrato Sociale Regionale 2007-2010 e l'attuale Piano Socio Sanitario Integrato Regionale 2010-2015 che dedica un'apposita Azione all'argomento nella sezione "Disabilità": Concretamente la Regione Toscana ha organizzato "Tavoli" ed incontri specifici con le associazioni, con il terzo settore e con le istituzioni del territorio per coadiuvare l'acquisizione del know-how relativo all'avvio e all'operatività delle Fondazioni, analizzando il panorama esistente, mettendo in rete le conoscenze e le buone prassi esistenti, fornendo consulenza giuridica e incentivando studi di settore e iniziative di aggregazione quali la creazione di un Coordinamento delle Associazioni per il Dopo di Noi organizzato dal Cesvot.

Particolare attenzione è stata dedicata, alla tematica dell'Amministratore di sostegno, figura fondamentale non soltanto per la gestione del patrimonio ma anche per la realizzazione del progetto di vita della persona, quindi con necessarie doti di accompagnamento e di facilitazione nella realizzazione delle attività di vita quotidiana.

Le Fondazioni costituite e consolidate sono attualmente le seguenti:

- Fondazione Nuovi Giorni della Zona Fiorentina Sud Est, che comprende 15 famiglie e 80 associazioni su un territorio di 15 comuni e 150.000 abitanti. Il fine è sostenere le famiglie con iniziative che vanno dall'organizzazione e gestione delle informazioni relative ai profili di bisogno delle persone disabili, all'elaborazione di progetti di autonomia in appartamenti di proprietà pubblica resi disponibili alla Fondazione, dalla ricognizione di progettualità relative a nuove strutture promosse da associazioni, enti locali e privati, alla ricerca di soluzioni progettuali personalizzate. Elemento chiave per la Fondazione è la valorizzazione della comunità professionale che lavora e ruota attorno all'assistenza ai disabili combattendo la segmentazione operativa. Attualmente la Fondazione sta gestendo 3 civili abitazioni, e dal 2015 sarà possibile probabilmente passare a 6, programmando attività personalizzate

che coinvolgeranno più di 100 persone distinte a seconda dei livelli di autonomia, per un massimo di 5/6 persone per housing.

- Fondazione Polis, costituita dagli 8 Comuni della Zona Fiorentina Nord ovest e dalla Società della Salute. Ha come mission la solidarietà e la mutualità sociale nei confronti delle persone con disabilità. La vision è dare risposte concrete ai bisogni delle persone svantaggiate per quanto riguarda i servizi residenziali e sostitutivi della famiglia. Attualmente i progetti in corso sono molteplici e variegati, spaziando dal sostegno a percorsi di autonomia in appartamento, a gruppi appartamento per 4 persone seguite da assistenti e operatori. Sono state inoltre avviate iniziative utili non solo a dare sollievo alle famiglie ma anche a porre le basi per l'avvio di futuri gruppi incentrati sull'autonomia..
- Fondazione Futura Dopo di Noi Onlus di Siena nata per supportare progetti di vita autonoma e indipendente e per progettare in rete risposte adeguate al territorio.
- Fondazione Il Sole di Grosseto, nata inizialmente con l'obiettivo di soddisfare il bisogno primario dell'abitare per le persone che rischiavano di rimanere prive di casa e famiglia, il percorso della Fondazione è poi proseguito con l'offerta di attività tese ad arricchire e dare significato alla vita quotidiana delle persone disabili, soprattutto nella direzione di creare opportunità di lavoro.
- Fondazione Dopo di Noi del Circondario Empolese Valdelsa e Valdarno (per la parte pubblica si contano 15 comuni e l'Azienda USL e il 70% è rappresentato da privati, associazioni e volontariato) nata con l'intento di includere come soci fondatori enti pubblici, soggetti privati e cittadini per porre le fondamenta di un percorso efficace nel lungo periodo in quanto rappresentativo di un micro sistema di portatori di interesse afferenti a più aree, in spirito di collaborazione e sintesi delle competenze. La Fondazione è protesa a cercare strumenti e dare concretezza agli scopi di tutela integrandosi con l'articolata rete dei servizi presenti sul territorio, seguendo e prendendo in carico casi specifici, anche attraverso strumenti di diritto privato di non semplice gestione. E' stato per esempio sottoscritto un trust con una famiglia ed è in corso di attivazione un progetto innovativo per 4 disabili in appartamento, in collaborazione con l'Azienda USL 11.

Le prospettive future sul Durante e Dopo di noi

Come già detto, nel nuovo PSSIR 2012-2015 viene confermato l'orientamento regionale a supportare le Fondazioni di partecipazione quali strumenti ottimali di interazione pubblico privato, in attuazione del principio di sussidiarietà, ma anche di appropriatezza e sostenibilità.

Si prevede inoltre di incentivare proposte progettuali innovative provenienti dalle istituzioni locali, quali buone pratiche da consolidare sul territorio e mettere in rete per un confronto ed arricchimento reciproco.

Ad oggi infatti la normativa della Regione Toscana, ma anche quella nazionale in materia (L. 328/2000) prevedono solo due tipologie di strutture: la Residenza Sanitaria per Disabili, dove è possibile accogliere fino a 40 ospiti e le Comunità Alloggio, con numeri inferiori, ma dove l'accoglienza e il progetto sulla persona sono molto orientati agli aspetti assistenziali e poco agli aspetti di accompagnamento. E' necessario quindi prevedere la possibilità di poter sperimentare percorsi nuovi, con caratteristiche innovative che valorizzino più l'aspetto sociale, dove l'educatore che realizza la riabilitazione è la figura principale e dove l'aspetto assistenziale è secondario, in una logica "del fare le cose" e del "fare le cose insieme" e non del "faccio io per te".

Prevedere progetti di residenzialità di piccoli numeri dove la persona disabile possa contribuire anche alla gestione di tanti aspetti della vita quotidiana (sparecchiare, cucinare) cose che sembrano semplici,



Regione Toscana



IN COLLABORAZIONE CON



e che la persona disabile ha sempre fatto, ma che però oggi la normativa non consente. Questo significa “mantenere le autonomie” o “evitare traumi”.

La recente delibera di GR 594/2014 va in questa direzione, invitando le società della Salute e le Aziende USL del territorio a fare sintesi con le forze sociali e le associazioni dei propri territori per presentare proposte di modelli organizzativi di servizi per disabili, innovativi e più flessibili rispetto alla normativa vigente. Ciò rappresenta un'occasione per conoscere i reali fabbisogni dei territori e le loro capacità di rispondere attivando le sinergie necessarie tra le professionalità e le competenze che operano in tale ambito e costituisce anche, per i decisori politici, un'occasione per rivedere in un'ottica di maggiore efficienza le leggi che regolamentano il settore.

I percorsi per l'autonomia delle persone disabili potranno quindi essere disegnati in maniera puntuale e precisa, adattandosi alle singole fattispecie ed alle capacità di risposta dei servizi territoriali.

L'innovatività delle proposte progettuali dovrà riguardare:

- la metodologia seguita per la formalizzazione di strumenti giuridici nuovi;
- la collaborazione con le associazioni e le famiglie delle persone disabili e con i disabili stessi quale momento fondamentale di concertazione e programmazione per l'ente pubblico;
- il coinvolgimento del territorio inteso come insieme di enti, istituzioni, soggetti privati economici e della società civile anche per la realizzazione di sinergie economiche che possano moltiplicare l'efficacia dei finanziamenti pubblici;
- l'attualizzazione dell'approccio metodologico dei servizi socio-sanitari che vada nella direzione della presa in carico non più solo del soggetto disabile ma dell'intero nucleo familiare, per una globalità della sua presa in carico e maggiore informazione e corresponsabilizzazione delle persone che vi intervengono nella realizzazione.

Anche nel campo dell'assistenza a soggetti autistici è necessario potenziare progetti terapeutici volti all'acquisizione ed al consolidamento di abilità necessarie per il raggiungimento di livelli di autonomia sempre crescenti e La Regione con la DGR 724/2014 “I disturbi dello spettro autistico. Presentazione progetti delle Aziende USL per la promozione dell'appropriatezza e il miglioramento della qualità nella presa in carico multi professionale” ha voluto porre particolare attenzione proprio su tale tematica, in quanto l'autismo costituisce un disturbo pervasivo la cui specificità e complessità necessita di risposte articolate e modelli di intervento dinamici, che si devono adattare a bisogni che si modificano nel tempo e devono tenere conto della dimensione evolutiva.

L'iniziativa regionale nasce dal fatto che ad oggi l'offerta dei servizi presenta ancora carenze, in particolare per quanto riguarda la tempestiva valutazione diagnostica, la presa in carico globale della persona, la continuità dell'assistenza, la definizione di progetti terapeutico-abilitativi personalizzati che tengano conto dei bisogni specifici e della situazione contestuale, l'integrazione scolastica e lo sviluppo di interventi coordinati e qualificati per tutto l'arco di vita delle persone.

Al fine di migliorare e qualificare la qualità della presa in carico la Regione, ha destinato specifiche risorse alle Aziende Usl per lo sviluppo di progetti sperimentali innovativi a carattere biennale che, alla luce dei risultati ottenuti, saranno messi a regime dalle Aziende Usl proponenti nella propria programmazione aziendale.



Regione Toscana



IN COLLABORAZIONE CON



CESVOT
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA

I progetti sono volti a sviluppare almeno due tra le seguenti aree:

- Presa in carico precoce e globale: assicurare interventi multiprofessionali tempestivi, mirati, specialistici ed intensivi in età evolutiva, il mantenimento in età adulta delle abilità acquisite ed il raggiungimento della maggiore autonomia possibile anche attraverso esperienze di vita separata dalla famiglia di origine;
- Interventi per la continuità terapeutica: favorire il coordinamento degli interventi per garantire continuità per l'intero ciclo di vita;
- Interventi sul contesto: potenziare l'attività di supporto alla famiglia e di formazione dei familiari come partner attivi (parent training, parent to parent e gruppi di auto mutuo aiuto);
- Qualificazione degli interventi: rafforzare le competenze degli operatori per favorire l'impiego di metodi e strumenti basati sulle migliori evidenze scientifiche disponibili e migliorare il raccordo tra servizi socio sanitari, educativi, di formazione e lavoro.

L'ultima delle seguenti aree è stata ritenuta obbligatoria, in quanto è riconosciuta l'imprescindibilità, in tali percorsi, della presenza di personale qualificato e competente.

Ciascun progetto prevede specifici indicatori per il monitoraggio e la valutazione; le aziende sono tenute infatti al monitoraggio dei risultati e, sulla base della valutazione dell'efficacia e del buon esito delle azioni, a proseguire, nell'ambito della programmazione aziendale, le attività avviate.

Nell'ambito delle progettualità alcune sono particolarmente orientate allo sviluppo del "progetto di vita" della persona e quindi alla sperimentazione di percorsi di autonomia abitativa e di esperienze di lavoro, queste ultime anche in continuità con quanto realizzato a livello regionale in ambito di agricoltura sociale.

Naturalmente la forza delle sperimentazioni dovrà basarsi su una forte strutturazione e coordinamento della rete dei servizi che intervengono nella gestione dei progetti che dovrà vedere collaborare soggetti variabili dalla Scuola alla Provincia, alle aziende USL, gli Istituti residenziali e al mondo del volontariato.

Certo le disponibilità finanziarie sono un fattore essenziale per la realizzazione e buona riuscita di innovazioni progettuali, al di là della loro capacità di mettere in rete nella maniera più efficiente le risorse territoriali disponibili. A questo proposito è utile ricordare le opportunità per le politiche sociali e sociosanitarie offerte dalla nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020.

Il programma operativo della Regione Toscana, in coerenza con i principali riferimenti comunitari e nazionali, si pone la finalità di costruire un sistema che sia fortemente caratterizzato sul versante dell'inclusione sociale attraverso approcci che migliorino l'occupazione, riducano la disparità combattendo la discriminazione e favorendo l'inclusione.

Si prevedono finanziamenti sul Fondo Sociale Europeo - Misura Inclusione Sociale, per esempio, per obiettivi specifici che ben si possono inserire all'interno dei percorsi innovativi rivolti a favorire l'autonomia delle persone disabili.

A titolo esemplificativo:

- Inclusione lavorativa delle persone disabili (circa 30 mln).
- Sostegno alle imprese per l'inserimento di persone disabili (circa 6 mln).
- Voucher per l'aumento e la qualificazione dei servizi di cura socio educativi e socio assistenziali (circa 33 mln).



- Sperimentazione di progetti per il pronto intervento sociale e per la riqualificazione dell'assistenza domiciliare ed il sollievo. (circa 7 mln).
- Attivazione e accompagnamento per la creazione di imprese anche in forma cooperativa (circa 4 mln).
- Rafforzamento delle imprese sociali (circa 10 mln).

La scelta della Regione Toscana dunque, nelle more della definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, dell'approvazione delle numerose proposte di legge nazionali in materia di disabilità, nella carenza di risorse dedicate, è quella di approcciarsi alla tematica della disabilità attraverso modalità innovative, finalizzate all'espansione delle potenzialità umane sia in termini individuali che di cittadinanza sociale. Tale approccio individua quali aree strategiche principali, l'accessibilità l'assistenza, le politiche per la scuola e per il lavoro, i progetti di vita indipendente per il "dopo di noi", da attuare attraverso strumenti innovativi, quali le fondazioni di partecipazione, con l'obiettivo di attuare, attraverso l'integrazione fra pubblico e privato, una presa in carico globale della persona disabile fornendo risposte sostenibili, ma anche e soprattutto appropriate e volte ad una reale integrazione e partecipazione delle persone disabili nella società.



Regione Toscana



IN COLLABORAZIONE CON

